

Buon anno nel nome di Puccini

Buon anno a tutti i lettori del nostro giornale. Il 2024 è iniziato da pochi giorni e tutti noi speriamo che porti un po' di serenità, di pace e smentisca l'antico detto secondo il quale "anno bisesto, anno funesto"!

In campo musicale sarà l'anno di Puccini nel primo centenario della scomparsa. E infatti il Carlo Felice aprirà la seconda parte della sua stagione lirica con Madama Butterfly.

In una statistica elaborata molti anni fa risultava che le opere più rappresentate nelle nostre stagioni liriche fra il 1967 e il 1992 erano nell'ordine: Aida, Madama Butterfly, Tosca e La bohème. Non credo che in questi ultimi decenni Puccini abbia perso posizioni, il suo teatro rimane saldamente in repertorio nella sua quasi totalità: un caso unico se pensiamo che dei suoi contemporanei ricordiamo un paio di titoli al massimo.

Il Carlo Felice ci riproporrà Cio-Cio-san con la solida bacchetta di Fabio Luisi e, più avanti, La Bohème con la direzione di Riccardo Minasi che concluderà con l'opera pucciniana un trimestre tutto genovese segnato da altri due titoli lirici, Idomeneo e Beatrice di Tenda.

Una stagione, insomma, variamente articolata, al di là della importante presenza di Puccini. Nei mesi scorsi il Carlo Felice ha anche avviato l'inaugurazione del Teatro della Gioventù per il quale è allo studio un cartellone apposito. Nelle intenzioni della sovrintendenza e della direzione artistica il palcoscenico di via Cesarea (in linea con il suo nome) sarà dedicato a spettacoli per i giovani in buona parte realizzati da giovani. Una scelta certamente interessante come interessante è il coinvolgimento, accanto all'Accademia di perfezionamento per giovani cantanti, dell'Accademia Ligustica di Belle Arti reduce dal lodevole allestimento di Edith.

Roberto Iovino

Il ritorno di Butterfly

Ritorna al Carlo Felice, Madama Butterfly. Il repertorio paga sempre e prelude incursioni in territori più accattivanti.

La vicenda dell'opera giapponese è nota ed arcinota e non ci soffermeremo più di tanto su di essa. Ricordiamo che Puccini assiste a Londra alla rappresentazione del dramma del solito Belasco, che a sua volta lo aveva mutuato da un racconto dell'americano John Luther Long. In Long la vicenda ha un lieto fine, che Belasco, sciaguratamente, cambia in drammatico (e scontato) epilogo con il suicidio. Al pubblico piace di più perché solletica quel falso pathos a buon mercato da fiction televisiva italiana.

Puccini viene affascinato dal soggetto, che tanto per cambiare finisce con la morte della protagonista, e comincia a concepirne la musica, studiando alcune tecniche musicali giapponesi ed incaricando i fidati Illica e Giacosa del libretto.



(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa
CMP CHUGOKU

Il ritorno di Butterfly



Nel 1904 Butterfly va in scena alla Scala riportando un clamoroso fiasco, riscattato definitivamente tre mesi dopo dalla rappresentazione al Teatro Grande di Brescia. Da allora successo imperituro ed incondizionato.

Molte parole spese anche sul soggetto: il conflitto tra Occidente ed Oriente, il maschilismo colonialista, fino a vedere in Butterfly una fotografia di quello che oggi si chiama turismo sessuale, da sempre e tuttora praticato da onesti e probi galantuomini.

Anche su questo non vale la pena soffermarsi se non per precisare che Puccini utilizza il soggetto per la sua valenza drammatica, senza alcuna intenzione di denuncia o roba del genere, come alcuni esegeti a tempo perso hanno avuto il coraggio di sostenere. Venendo ai valori musicali è stupefacente come il mondo dell'opera possa stregare ed affascinare attraverso le epoche il pubblico a prescindere dalle qualità strettamente musicali, mettendo in campo altri valori: la stimolazione del comune sentire, della commozione, delle quotidianità (tanto importante in Butterfly, spessissimo incentrata sul fotografare piccoli gesti anche casalinghi).



Che Puccini prediliga soggetti retrò e datati per la sua epoca è cosa assodata, e presente anche nella sua incursione giapponese.

L'originalità creativa non manca, ma la trama musicale giocata interamente su una perdurante atmosfera intimistica, inframezzata da momenti di colore orientale, non arriva all'originalità di Bohème, alla potenza di certe pagine di Tosca, al colore cupo di Tabarro, alla varietà di Turandot.

L'intimità domestica ed il soggetto dolorante si vestono musicalmente dell'arioso pur senza rinunciare a qualche virtuosistica incursione vocale di Pinkerton e Cio Cio San nei registri acuti e sovracuti, ma l'intuizione musicale raramente decolla giungendo ad esiti realmente emozionanti.

Il preziosismo orchestrale, costante dote del signor Giacomo, è presente in tutti e tre gli atti (si notino i bellissimi interventi di flauti e oboe all'inizio del secondo atto) e si veste sovente di "colore locale".



Su questo aspetto nuovamente tanto si è scritto, a proposito e sproposito. L'esotismo musicale aveva affascinato da sempre i creatori d'opera di tutti i tempi (da Rameau a Mozart, da Rossini a Lalo, da Weber a Massenet, da Bizet a Saint Saëns, da Mascagni a R. Strauss). Puccini adotta soluzioni "esotiche": campanelli, tam tam, scala pentatonica e altre scale estranee al sistema tonale occidentale, ma risulta difficile non localizzare il ricorso a tali tecniche se non nel quadro del ricorso occasionale al colore orientale. Tali tecniche non diventano strutturali come avviene in altre occasioni (Ruslan e Ludmilla, Sadko, i Nocturnes di Debussy, Il canto della terra di Mahler) e come avverrà in alcune pagine di Turandot. L'esotismo di Madama Butterfly è piuttosto giocato sull'effetto pittoresco/naturalista che su una vera sperimentazione di tec-

niche di costruzione musicale "altre".

In sintesi la tragedia di Butterfly (complice anche un libretto di pessima qualità: "O perché mai bella Butterfly" "Bimba dagli occhi pieni di malia ora sei tutta mia!" ed altre rime ed amenità del genere che certo non aiutano!!) viene giocata sulla dimensione della musica intimista senza che mai si giunga a momenti di potenza drammatica in cui la trama acquisisce energia e si fissa indelebile come topos irrinunciabile. Butterfly effettua lucidamente e sobriamente il harakiri e la sua morte è salutata da accordi corruschi, colpi di tam tam e clangori di piatti, ultimo omaggio al necessario colore locale. Nonostante l'intrinseca debolezza però quest'opera piace e continua a piacere.

Auguriamoci che i futuri programmi del Carlo Felice ci riservino qualcosa di meno scontato e più stimolante.

Lorenzo Costa

Puccini, la mia Butterfly

In occasione dell'avvio dell'anno pucciniano, nel primo centenario della scomparsa del grande compositore lucchese, il nostro giornale ha il piacere di offrire ai propri lettori, in esclusiva, un'intervista al Maestro che ringraziamo per la sua disponibilità.

Maestro, siamo onorati di poterLe parlare. Ci racconti come è nata *Madama Butterfly*

Mi trovavo a Londra per curare la messa in scena di alcuni miei lavori e andai a teatro ad assistere a uno spettacolo realizzato da David Belasco. Belasco era un artista americano geniale, attore, scrittore, regista: le sue rappresentazioni erano spesso molto spettacolari e incontravano un grande successo. Rimasi affascinato dalla riduzione che aveva fatto del romanzo di Pierre Loti, *Madame Chrisanteme* e gli chiesi di poter utilizzare il soggetto per una mia opera. Acconsentì e qualche anno dopo sarei tornato da lui anche per *La fanciulla del West*.

Dall'Oriente al far west. Ma cosa La affascinò della *Butterfly*?

Per capire il senso dell'operazione dovette tornare al clima culturale di quegli anni. C'era stata nel 1889 la grande Esposizione Universale di Parigi e sempre più si guardava all'Oriente per i traffici commerciali e per l'arte. Il romanzo di Loti toccava un tema ben noto, quello dei rapporti fra gli europei e gli americani che andavano per lavoro in quei Paesi e le giovani donne che erano "prestate" loro per passatempo. *Butterfly* mi affascinò subito perché quella bambina che nel primo atto chiede a Pinkerton di volerle un bene piccolino, nel corso dell'opera diventa una straordinaria donna matura che si suicida per onore. La eroina che ho amato di più.

L'opera al debutto, però, fu un fiasco...

E' vero e sono grato a un vostro concittadino, un libraio, che per solidarietà decise di chiamare Cio-Cio-San la sua figlioletta appena nata. Credevo in quell'opera tanto che la rimisi in discussione, la modificai e pochi mesi dopo a Brescia trionfò. Da allora non ha smesso di darmi soddisfazioni...

A proposito del libraio genovese, i rapporti con la nostra città?

Molto buoni, le mie opere sono state accolte sempre assai bene. Le prime cittadine si sono ripartite fra il Carlo Felice e soprattutto il Politeama Genovese, due teatri davvero belli ed eleganti. Sono state diverse vol-



te a Genova. Ricordo una gita al Righi con diversi amici. E poi, forse lo saprà, due pagine della mia *Bohème* sono nate per due vostri giornali.

Nel 1888 un vostro periodico («Paganini») mi chiese uno spartito da pubblicare: erano i tempi in cui tanti lettori si dilettevano di musica e la «facevano», non si limitavano ad ascoltare registrazioni altrui! Ebbene scrissi la romanza *Sole e amore* che poi si trasformò nel quartetto (Mimi, Musetta, Rodolfo e Marcello) del III atto, appunto della *Bohème*.

Nel settembre 1894, in occasione della consegna della bandiera di combattimento alla corazzata Umberto I, il periodico «Armi ed Arte» pubblicò un numero speciale e chiese la collaborazione di vari artisti, scrittori e musicisti. Io partecipai con un *Piccolo valzer* pianistico la cui didascalia iniziale (Con ondulazione) indicava l'origine e la destinazione marinaresca: mi era stato

ispirato dall'ondeggiare della barca nel lago di Massaciuccoli dove andavo a pescare. Il valzer passò poi nel II atto di *Bohème* e divenne, pressoché inalterato, il famoso Valzer di Musetta.

Lei si è trovato spesso in concorrenza con diversi colleghi. Quali sono stati i reali rapporti?

Concorrenza, certo, ma senza acrimonia. Lei si riferisce certamente a *Manon Lescaut* per la quale me la dovetti vedere con l'opera di Massenet e a *Bohème* per la quale ebbi contrasti con Leoncavallo. I miei biografi hanno riportato due mie frasi divenute ormai celebri; a proposito di *Manon* sentenziò «Lui la sentirà alla francese con la cipria e i minuetti, io la sentirò all'italiana con passione disperata» mentre per il diverbio con il collega Ruggero dichiarai al «Corriere della sera»: «Egli musicò io musicherò. La precedenza in arte non implica che si debba interpretare il medesimo soggetto con uguali intendimenti artistici».

Io ero sempre alla ricerca di un soggetto che mi facesse fremere e quando lo trovavo non accettavo alcun ostacolo. Così è stato anche per *Tosca* il cui soggetto era stato acquistato da Ricordi per Franchetti il quale fu però gentilmente «convinto» dall'editore a cedermelo.

Anche Mascagni ha avuto qualcosa da dire... scrisse *Iris* e lei rispose con *Butterfly*,

compose *Lodoletta* e lei fece volare *La Rondine*...

Si è vero, un po' l'ho seguito e lui ci ha ironizzato sopra. Con Pietro c'è sempre stata una sana concorrenza, anzi ci stimolavamo l'un l'altro e ci volevamo bene sin dal periodo degli studi milanesi durante i quali condividevamo anche una stanza. E poi eravamo tutti e due toscannacci dalla lingua pungente. Lo sa, vero, come chiamavamo quel bischero del Ruggerone? Bestia il primero, Leon, bestia il secondo, cavallo, bestia l'intero, Leoncavallo.



Puccini al Righi con un gruppo di amici

Roberto Iovino

Idomeneo, Re di Creta K 366

Prossimamente in stagione all'Opera Carlo Felice Genova dal 16/02/2024 sotto la direzione musicale del maestro Riccardo Minasi andrà in scena un'opera che ebbero la fortuna di vedere e sentire in una delle recite per l'inaugurazione del ripristinato Teatro delle Muse di Ancona nel lontano novembre del 2002. Opera seria in tre atti di Wolfgang Amadeus Mozart; Libretto Antonio Varesco. Ispirata all'Hydomenee di André Campra, tragedia lirique rappresentata al Theatre Royal de musique a Parigi il 12/01/1712.

Composta nel 1780, viene rappresentata al teatro privato Cuvilles della Residenz di Monaco il 29/01/1781 quando il compositore ha appena compiuto 25 anni. Nonostante al debutto il compositore, alla direzione dell'orchestra di Mannheim, venga colpito dalla coscia di un fagiano lanciato da uno spettatore da uno dei palchi laterali, l'opera ha un discreto successo. Diciamo discreto perché, nonostante gli applausi calorosi del pubblico, che proseguono anche per le due repliche, il lavoro non ha una diffusione capillare nei territori limitrofi e in Europa. La partitura è ricca, esuberante, luminosa ma non possiede forse quella cifra tale da diventare un capolavoro, quale quelli degli anni a venire. Mancano forse quelle "arie chiave" che colpiscono un normale uditorio, intendo quelle arie le cui riconoscibilità si scolpiscono nelle orecchie di chi ascolta e le rendono identitarie dell'opera stessa. A onore del vero, l'incipit dell'Overture, ricca di spunti melodici e strutturata in un'armonia perfetta, è assai luminosa, avvincente e ben introduce nel dramma mitologico che andrà a dipanare.

Venendo al mito, Idomeneo, re di Creta, durante il viaggio di ritorno dalla guerra di Troia è colpito in mare da una violenta tempesta. Essendo sul punto di perdere la vita, il re, invoca Nettuno, dio del mare e gli promette di offrirgli in sacrificio la prima persona che incontrerà, se riuscirà a sbarcare nell'isola. Sbarcato a Creta, Idomeneo incontra per primo il proprio figlio Idamante. Disperato per il conflitto tra il sacrificio dell'innocente e la promessa al dio, decide di non adempiere al voto. Il dio Nettuno, adirato dal tradimento di Idomeneo, manda sull'isola un orrendo mostro marino, portatore di morte e distruzione. Quando Idomeneo confessa l'atroce segreto, il figlio Idamante, sconfigge il mostro e si offre al dio del mare al posto del padre, come vittima assieme a Iliia, figlia di Priamo e innamorata di lui, inviata a Creta come prigioniera di guerra. La prova d'amore dei due giovani commuove Nettuno che impone a Idomeneo di abdicare

in favore del figlio. Idamante quindi regnerà su Creta al fianco dell'adorata Iliia.

Il libretto scritto dall'abate Antonio Varesco, cappellano della corte di Salisburgo, risulta prolisso e dispersivo, non perfettamente calzante alle geometrie eleganti e sensibili del genio di Salisburgo che, respirando all'unisono con la perfetta prassi esecutiva dell'Orchestra di Mannheim, ospite della Corte di Monaco, si trova a volte intralciato da una certa strabordante verborosità del testo che non ben si accorda con la linearità e la pulizia formale del musicista.

Scarsamente eseguita nel XIX secolo, a Vienna è stata rappresentata la prima volta nel 1879, nel Regno Unito, a Glasgow nel 1934 e in Italia la prima volta alla Fenice nel 1947 diretta da Vittorio Gui, al Colon di Buenos Aires nel 1963 e al teatro alla Scala nel 1968 diretta da Sawallisch. Successivamente più di frequente in Europa. Le arie più riuscite, a mio modesto parere, si trovano tutte e due nel terzo e ultimo atto.

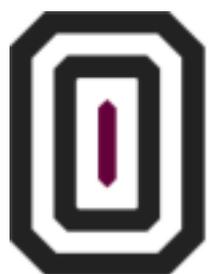
Commovente, animata da profonda sensibilità, l'aria "Zaffiretti lusinghieri" dove Iliia esprime la vicinanza all'amato Idamante, disposto ad affrontare il mostro marino per amore che prelude al "soave sia il vento" di Così fan tutte cantata da Dorabella, Fiordiligi e Don Alfonso del 1790

Il momento più alto del dramma lo troviamo nel quartetto Iliia, Idamante, Idomeneo ed Elettra. Un capolavoro di contrasti vocali e musicali che si avviluppano e trasmettono a chi ascolta la reale percezione della lotta tra la vita e la morte, della evidenza del sacrificio in nome dell'amore che supera le umane fragilità. Il tutto è intessuto da una musica unica per armonia, eleganza e sensibilità che fa trasparire la grandezza del genio.

Opera insolita nella sua grandezza, Idomeneo denuncia una ricchezza musicale straordinaria intrecciata a una versificazione sovrabbondante, insufficiente e zoppicante. La sorprendente maturità artistica dell'autore se fosse stata associata a un diverso libretto avrebbe inequivocabilmente raggiunto le vette del capolavoro assoluto.

Va dato conto, per completezza che prima della stesura definitiva del lavoro, Mozart pretese dall'abate Varesco una ampia revisione dei versi, che comportò un grandissimo lavoro di tagli, miglioramenti e riscritture dei versi stessi.

Marco Pescetto

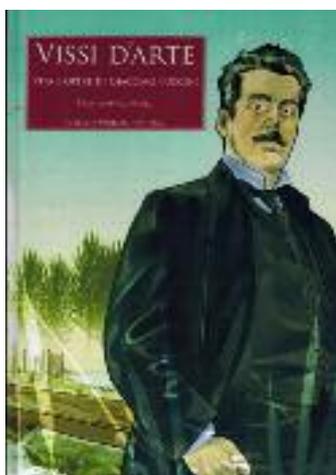


FONDAZIONE
PASSADORE 1888

Vissi d'arte

Torre del Lago, 4 novembre 1924. Giacomo Puccini, solo, guarda malinconicamente il lago, forse per l'ultima volta. L'aspetta il viaggio della speranza a Bruxelles per un'operazione alla gola dall'esito incerto. D'improvviso intorno a lui compaiono le sue eroine, Mimì, Ciociosan, Tosca, Manon, Liù... Tutte accorse per rincuorarlo e dirgli grazie per averle rese eterne. Sono loro le protagoniste della graphic novel *Vissi d'arte - Vita e opere di Giacomo Puccini*, pubblicata nei giorni scorsi dalla LIM di Lucca. Autori: per il soggetto e la sceneggiatura Roberto Iovino, Nicole Olivieri e Francesca Oranges, per i disegni Sara Casciaro.

Nel centenario della morte del grande compositore lucchese la graphic novel ripercorre la vicenda umana e artistica di Giacomo Puccini, partendo dalla sua formazione nella città natale per passare poi agli studi milanesi, da lì alle prime affermazioni teatrali fino ai



grandi successi nazionali e internazionali. Un racconto leggero con aneddoti divertenti, ma rigoroso nella ricostruzione storica. Saranno poi le singole eroine, al loro turno, ad esporre la trama dell'opera che le vede protagoniste: ogni titolo teatrale, infatti, ha uno spazio dedicato con una grafica differenziata rispetto alla narrazione generale.

Obbiettivo del lavoro, dunque, è affrontare la figura di Puccini in maniera originale rivolgendosi non solo al pubblico dei melomani che già lo ama appassionatamente, ma anche a coloro che, magari interessati dal genere fumettistico, si accostano a lui senza una particolare conoscenza del suo pur popolare teatro.

A completamento del lavoro ci sono poi alcune schede che inquadrano la cronologia pucciniana nel suo tempo, riportano testimonianze di altri artisti e offrono alcune gustose curiosità sul personaggio: un uomo, Puccini, affascinante, divo suo malgrado, spesso al centro di intricate storie sentimentali.

L'elegante Sgambati di Damerini

Musicista raffinato e colto, Massimiliano Damerini, il pianista genovese prematuramente scomparso nello scorso mese di luglio, ha affrontato nella sua lunghissima carriera un vastissimo repertorio.

Per anni considerato l'interprete ideale della produzione contemporanea, in realtà ha amato spaziare, toccando il classicismo come il romanticismo e come il Novecento stori-



co e approfondendo anche autori meno conosciuti dal grande pubblico. Recentemente la Naxos ha reso omaggio a Damerini proponendo la sua esecuzione del Concerto op. 15 per pianoforte e orchestra di Giovanni Sgambati. Una registrazione che risale a una decina di anni fa, realizzata con l'Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Francesco La Vecchia. Il CD è completato dalla prima registrazione mondiale della "Sinfonia festiva" dello stesso Sgambati. Pianista, direttore d'orchestra e compositore, Sgambati, allievo di Liszt è stato fra i grandi protagonisti della rinascita della produzione strumentale italiana fra fine Ottocento e inizio Novecento. Il Concerto tradisce il suo debito nei confronti non solo di Liszt, ma anche di Schumann e di Brahms. Una partitura assai interessante della quale Damerini offre una lettura tecnicamente perfetta ed espressivamente partecipe con una estrema cura del suono e del fraseggio. Una bella testimonianza della sua indimenticabile classe esecutiva.

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

TEATRO ALLA SCALA

Sabato 20 gennaio MEDEE di L. Cherubini

Sabato 23 marzo GUILLAUME TELL di G. Rossini

PALAZZO DUCALE

Lunedì 29 gennaio ore 16 visita alla mostra ARTEMISIA

1869



Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

L'AUTUNNO È STATO MOLTO PROFICUO CON UNA LUNGA

Eccone

Il 18 ottobre una nuova formazione: **Trio Nyno** composta da **Francesca Giordanino**, violino, **Marco De Masi**, violoncello, **Simone Sammiceli**, pianoforte ci hanno proposto un programma con musiche di J. Brahms e A. Piazzolla ottenendo il consueto grande successo per le loro capacità musicali elevatissime.



Antony Ciaccio al pianoforte si è presentato al nostro pubblico con un programma molto vario. Con musiche di M. Clementi, G. Sgambati, O. Respighi, F. Liszt e la Sonata op. 3 n. 5 di J. Brahms. Il giovane artista, che si esibiva la prima volta per la nostra Associazione, ha dimostrato una grande versatilità e musicalità nell'interpretare le diverse composizioni.



Il 22 ottobre abbiamo festeggiato il nostro grande Amico **Nevio Zanardi**, per il suo 85° compleanno, organizzando un concerto alla Galleria Spinola con un gruppo di Amici: **Rita Maglia**, **Eliano Calamaro**, **Roberta Tumminello**, **Chiara Alberti**, **Cora Greco** e le gemelle **Amirfeiz**. Un vasto programma che ha visto protagonista Nevio circondato affettuosamente dai suoi Amici musicisti e dai numerosi Soci presenti all'evento. Grandissimo successo.



Il primo concerto dei festeggiamenti per il Bicentenario della Biblioteca Berio, ha visto protagonista **Carla Puppo** e il suo violoncello con delle mirabili interpretazioni della Terza Suite BWV 1009 di J.S. Bach e la Terza Suite op. 87 di B. Britten. Il concerto, esemplare, ha ottenuto un grande successo al folto pubblico presente nonostante la giornata con il meteo avverso



AMICI | **TEATRO CARLO FELICE CONSERVATORIO NICCOLO PAGANINI**

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 13A033320140000000902490

L'Ensemble di Clarinetti della classe della prof. **Valeria Serangeli** ha dedicato il concerto del 24 novembre alla figura di W.A. Mozart interpretando varie Serenate del genio salisburghese dimostrando una grande capacità nell'affrontare la leggerezza della musica trasmettendola al numeroso pubblico presente che li ha accolti e ascoltati con grande interesse. Un concerto giovane, inconsueto e piacevolissimo.

DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



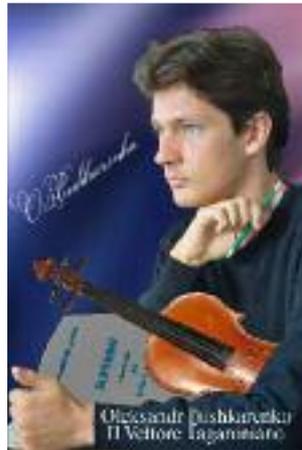
UNA SERIE DI CONCERTI, TUTTI ACCOLTI CON SUCCESSO.

alcuni:



Il 10 novembre abbiamo ascoltato **Silvia Schiaffino**, flauto e **Renato Procopio**, chitarra. I due artisti sono nostre conoscenze da parecchio tempo e, anche questa volta, ci hanno sorpreso per la loro musicalità e l'affiatamento spesso nella lunga esperienza musicale comune. Il loro programma era molto variato con escursioni in vari secoli e diverse sensibilità. Bellissimo successo.

7 dicembre alla Biblioteca Berio per il secondo concerto del Bicentenario della Biblioteca abbiamo avuto un protagonista ormai conosciuto in Italia e all'Estero: **Oleksandr Pushkarenko** che si è specializzato come interprete di Niccolò Paganini. Il giovane violinista ha presentato un programma incentrato sulla figura di Paganini e dei suoi Capricci, inserendo brani di J.S. Bach, E. Yaye, C. De Beriot e una sua composizione "Cambiavento" molto interessante. Come ovvio, il concerto ha suscitando interesse nell'uditorio che ha ricompensato l'artista con nutriti applausi. Un bel pomeriggio..



12 dicembre. In questo giorno, la nostra Amica e Presidente Onoraria, **Guendalina Cattaneo della Volta**, che ci ha lasciati recentemente, avrebbe compiuto gli anni. Noi abbiamo voluto ricordarla con un concerto nella Sala del Minor Consiglio a Palazzo Ducale. Dopo aver ricordato soprattutto l'amore che Lei aveva per i giovani, abbiamo chiamato a suonare per Lei quattro dei numerosi giovani artisti che ci aveva fatto conoscere ed apprezzare: **Christian Pastorino**, **Simone Sammicheli**, **Clarissa Carafa** e **Michele Carraro**. I giovani si sono individualmente esibiti terminando il concerto con una ballata a ottomani. Molti sono stati gli Amici di Guendalina ad affollare la Sala per renderLe, ancora una volta, omaggio a dimostrazione dell'affetto che, reciprocamente, ci univa.



Il 15 dicembre ultimo concerto del 2023, il **Duo EFFE**, composto da due giovani che affettuosamente chiamo "i nostri ragazzi" **Filippo Bogdanovic** e **Filippo Taccogna** hanno portato alla nostra attenzione un programma con musiche di C. De Beriot, W.A. Mozart, A. Schnittke J. Halvorsen e Canti natalizi di Anonimo. L'istinto musicale che li contraddistingue si è manifestato anche in questa occasione per la partecipazione emotiva immessa nelle loro interpretazioni e per l'entusiasmo con il quale hanno trasmesso al pubblico la loro innata capacità. Un grandissimo successo.



di **Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.**
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 13 GENNAIO AL 27 MARZO 2024

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola e Museo di Palazzo Reale:
 apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16
 Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze Illustrative
 Società di Letture e Conversazioni Scientifiche ore 16

Sabato 13 gennaio INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 MADAMA BUTTERFLY di Giacomo Puccini,
 Relatore Danilo Prefumo

Venerdì 19 gennaio SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 GIACOMO PUCCINI 1858 - 1924
 PUCCINI NEL SUO TEMPO
 A cura di Roberto Iovino e Nicole Olivieri.

Sabato 27 gennaio ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
 GIOVANNI APRILE, pianoforte,

Sabato 3 febbraio ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
 FRANCESCO MAZZONETTO, pianoforte,

Venerdì 9 febbraio SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ROMANTIC SHAKESPEARE (ii)
 A cura di Lorenzo Costa,

Sabato 10 febbraio INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 DOMENEO, di W. A. Mozart
 Relatore Edwin W. Rosasco,

Giovedì 15 febbraio BICENTENARIO DELLA BIBLIOTECA BERIO
 SALA DI CHERICI
 TRIO AYCARDI MARCO BORTOLETTI, flauto,
 ANGELA FERRANDO, viola, MARCO PIZZORNO, chitarra,

Venerdì 16 febbraio SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 L'ARLESIANA:
 UN TRAGICO AMORE TRA BIZET E CILEA
 A cura di Maria Teresa Marsili,

sabato 24 febbraio ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
 DUO - MASSIMINO - RAIMONDA, chitarra e flauto,

Sabato 2 marzo ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
 CARLO CESARACCIO,
 ALBERTO CESARACCIO, oboe
 MAURIZIO BARBORO, pianoforte,
 in collaborazione con Associazione Culturale
 INIZIATIVA C.A.M.T. MONFERRATO

Venerdì 8 marzo SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ROMANTIC BYRON
 A cura di Lorenzo Costa,

Sabato 9 marzo INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
 LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 BEATRICE DI TENDA di Donizetti
 Beatrice: il pomo della discordia
 Relatore Marco Pescetto,

Venerdì 15 marzo SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 CONFERENZA/CONCERTO
 A cura di Vittorio Marchese,

Venerdì 22 marzo GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 MICHELE CHINELLATO, pianoforte,

Mercoledì 27 marzo CONCERTI DI PRIMAVERA:
 MUSEO DI PALAZZO REALE
 QUARTETTO DI GENOVA
 YESENIA VICENTINI, FILIPPO TACCOGNA, violino
 TERESA VALENZA, viola,
 CAROLA PUPPO, violoncello

Si ringraziano per la concreta collaborazione



Museo d'Arte Orientale
 "E. Chiossone"



con il patrocinio e il contributo di:



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
 Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
 Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova